

accettabile e convenientemente illustrato del Cronista faentino. E questo desiderio ci espresse a Firenze, non sono molti anni, l'illustre ed infaticabile raccoglitore dei *Monimenta Germaniae historiae*, consigliere Pertz, al quale promettemmo che, se il lavoro del Borsieri sul Tolosano fosse riconosciuto come opera compiuta, lo avremmo di buon animo pubblicato in questa nostra collezione di documenti di Storia italiana.

E poichè dalla cortesia del signor Gian Marcello Valgimigli, bibliotecario della Comunale faentina, avemmo sicure informazioni che il Borsieri aveva lasciato perfetto il suo lavoro sul Tolosano, e tale da potersi senz'altro stampare; coll'assistenza dello stesso egregio bibliotecario, ne facemmo trarre copia esattissima, e questa pubblichiamo, in adempimento della fatta promessa, coll'ordine e nella forma precisa dell'originale. Come vedrà il lettore dalla breve prefazione dello stesso Borsieri, non sembra che egli abbia tenuto conto gran fatto della stampa del Mittarelli, sia che la reputasse di poco valore, sia che gli sembrasse che il Camaldolense fosse entrato male a proposito in un campo che egli aveva già sfruttato (1). Nè quello che egli omise di fare, abbiamo voluto tentare noi; sembrandoci miglior consiglio di lasciare agli eruditi la cura di confrontare il testo del Borsieri con quello del Mittarelli, e di giudicare sulle varianti dei Codici.

Ma più delle varianti, gioveranno sicuramente all'intelligenza del Tolosano, le illustrazioni (*animadversiones*) apposte dal Borsieri al testo della Cronaca, ed i non pochi documenti in esse trascritti, dei quali riportammo la maggior parte, omettendo soltanto alcuni di quelli che il Borsieri aveva tratto da libri a stampa a bastanza noti.

Non possiamo concludere questa breve avvertenza senza rendere pubbliche grazie al bibliotecario Gian Marcello Valgimigli, noto agli studiosi

(1) Questo sentiva anche il Mittarelli, e nella sua prefazione scriveva:

« nullus erat in me animus edendi Tolosani Chronicon, quod sciebam praelo paratum
 « a cl. Borsierio cum suis animadversionibus plurimisque etiam monumentis illustratum; amicitiae
 « et honestatis leges non patiebantur ut alienis laboribus locum subriperem: immo, per communes
 « amicos, stimulos addebam praestantissimo viro, ut quantocyus editionem suam curaret, et expe-
 « titum foetum in lucem produceret. Sed dum omnia ad umbilicum redacta erant, nec aliud reliquum
 « erat, nisi ut typhothetae manum admoverent operi, en quod ipse Borsierius vasa sibi facit trans-
 « migrationis, et relicta urbe Faventia, efflagitatur ad honorificam replendam medicinae cathedram
 « in Universitate Ticinensi, labente anno 1769; et licet animum non deposuerit, cum licitum ipsi
 « erit, in medium producendi labores suos, invitus tamen ad aliud tempus differre cogitur ». Pag. 8.